



*Indirizzo:*

Via del Teatro di Marcello - via del Foro Olitorio  
Rione XI - Sant'Angelo  
Tel. 06.6710.3819  
[www.comune.roma.it/monumentiantichi](http://www.comune.roma.it/monumentiantichi)



COMUNE DI ROMA  
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI  
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

alle spalle del basamento durante gli scavi recenti (1999).

parete sono inglobate sette colonne in peperino stuccato (con trabeazione in travertino), mentre due sono sul lato opposto. Era esastilo, periptero sine postico, di ordine ionico, con duplice fila di colonne sulla fronte. Il tempio (m 26x15 ca.) aveva podio in calcestrutto, tuttora parzialmente visibile, rivestito di blocchi di travertino, preceduto da scalinata. Costruito da C. Duilio durante la I guerra punica, fu restaurato o rifatto all'inizio del I secolo a.C., in età augustea (dedica di Tiberio) e adrianea. Alcuni resti delle fasi repubblicane sono stati rinvenuti nella zona



Testo di:  
Paola Ciancio Rossetto  
Coordinamento redazionale:  
Gianleonardo Latini  
Progetto grafico:  
Alessandro Ciancio

## Il teatro di Marcello

Il teatro di Marcello venne eretto nel luogo consacrato dalla tradizione alle rappresentazioni sceniche connesso con il tempio di Apollo - *il theatrum et proscaenium ad Apollinis* -, probabilmente occupando parte dell'area del Circo Flaminio.

Il teatro fu iniziato da Giulio Cesare, ma realizzato da Augusto. Probabilmente completato già nel 17 a. C. quando venne utilizzato durante i ludi secolari, fu dedicato nel 13 o nell'11 a.C., a nome di Marcello, il nipote dell'imperatore, morto nel 27 a.C. Fu restaurato da Vespasiano nella scena e, forse, da Alessandro Severo. Ancora in funzione in età tardoantica, successivamente, data la posizione elevata nei pressi del fiume, fu trasformato in fortezza. Nel '500 Baldassarre Peruzzi eresse per i Savelli il palazzo tuttora esistente, che due secoli dopo venne acquistato dagli Orsini.

Il teatro di Marcello è una grandiosa costruzione (diametro m 130): uno dei più antichi esempi di teatro di tipo romano - un edificio provvisto di una salda unità architettonica, non vincolato da alcuna esigenza



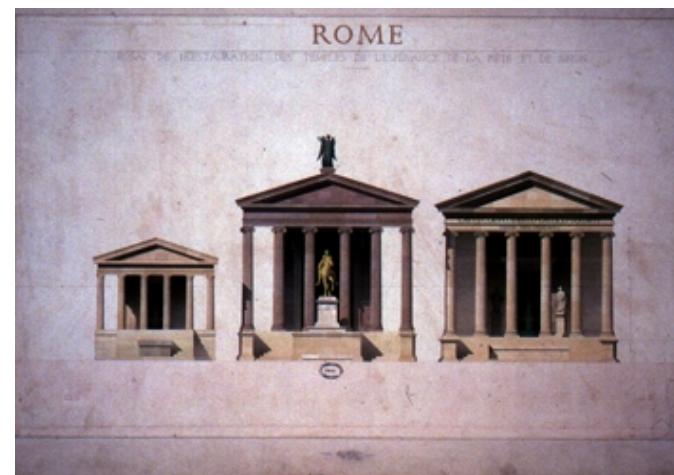
topografica o orografica come il teatro greco -.

La cavea di forma semicircolare era su sostruzioni, conservate per la maggior parte: muri semianulari e radiali in blocchi di tufo, in reticolato e in laterizio (scelti in funzione dei carichi strutturali), collegati da volte a botte, formavano l'intelaiatura sulla quale si dispiegavano le gradinate. In pianta i muri curvilinei dividono tre zone: l'esterna corrispondente all'ambulacro; la mediana riservata ai fornici con funzioni differenziate ogni sei, che ospitavano botteghe, rampe e scale con varie pendenze e a quote diverse, in modo da garantire gli accessi ai vari livelli; l'interna costituita da ambienti poco illuminati, molti dei quali erano magazzini.

L'ambiente d'asse della sottocavea aveva la volta ricoperta di stucchi bianchi ripartiti in tondi e ottagoni, che non appartengono alla fase originaria dell'edificio, ma ad età antoniniana.

La cavea era delimitata dalla facciata semicircolare in travertino a triplice ordine di cui si conservano parzialmente i due inferiori ad arcate su pilastri con semicolonne doriche e ioniche, mentre il piano superiore - al cui posto è visibile il palazzo cinquecentesco, che ne riprende approssimativamente le proporzioni - era a parete piena con semicolonne corinzie.

Le chiavi d'arco erano decorate da maschere colossali di marmo bianco raffiguranti i tipi del teatro classico di origine greca, in sintonia con la politica culturale augustea, tesa a riallacciarsi alle antiche tradizioni letterarie (i frammenti più



significativi attualmente sono esposti nel foyer del teatro Argentina).

La cavea, secondo la ricostruzione del Fidenzoni, aveva una capienza di 15.000 posti, 20.000 in caso di necessità, ed era suddivisa in tre meniani - *ima, media, summa cavea* -, oltre la proedria in basso per i senatori e la *summa cavea in ligneis*, protetta dal tetto per le donne. Poco è visibile del settore meridionale, noto da alcuni frammenti della Pianta Marmorea di Roma antica. L'orchestra semicircolare era accessibile da parodoi rettilinee. La scena, con prospetto rettilineo, decorata da colonne di marmo bianco e colorato (africano), era fiancheggiata dalle aule regie, che avevano funzione di foyer. Tali ambienti rettangolari absidati, coperti forse con volte a crociera, con i lati lunghi aperti, costituiti da pilastri polilobati, accoppiati a colonne, erano quasi una prosecuzione della *porticus post scaenam*, che completava posteriormente l'edificio scenico, mentre un grande muro con abside proteggeva la struttura dalle eventuali inondazioni del Tevere.

Dagli scavi recenti in piazza di Monte Savello (1999) è venuta in luce una ampia zona del *postscaenium*, in particolare parte del muro perimetrale a blocchi di travertino e peperino e della pavimentazione a lastre di travertino. Nell'area centrale, ancora al posto sul suo gradino, vi è la base di Ercole in marmo bianco, decorata sui quattro lati da rilievi relativi alla vita dell'eroe.

## Foro Olitorio

Nella piazza del Foro, l'antico mercato delle erbe, vi erano quattro templi, tre dei quali ancora visibili essendo stati parzialmente inglobati nella chiesa di San Nicola in Carcere, mentre il quarto è stato individuato scavando nell'area limitrofa.

Il tempio meridionale, forse dedicato alla Speranza, era sulla sinistra della chiesa nella cui parete sono inserite sei colonne di travertino, all'origine rivestite di stucco. Era esastilo, periptero, di ordine dorico. Costruito durante la prima guerra punica, fu restaurato e rifatto più volte: nel 212 a.C., all'inizio del I sec. a.C., in età augustea ed adrianea.

Il tempio centrale, il più grande dei tre (m 30x15 ca.), probabilmente consacrato a Giunone Sospita (Salvatrice), è inglobato nella chiesa che gli si è impiantata sopra. È visibile una colonna di peperino inserita nella facciata e parte del podio in calcestruzzo nella zona antistante; l'interno del basamento è accessibile nei sotterranei della chiesa. Il tempio era esastilo, periptero, di ordine ionico, con doppia fila di colonne sul lato posteriore e triplice sulla fronte preceduta da scalinata con altare al centro. Costruito all'inizio del II secolo a.C., rifatto all'inizio del I a.C. ed in età augustea, fu restaurato nell'epoca degli Antonini.

Il tempio settentrionale, presumibilmente intitolato a Giano, è visibile sulla destra di S. Nicola in Carcere, nella cui

